

La grande parabola del SEMINATORE, del SEME e dei TERRENI DIVERSI segna il **Vangelo** di questa domenica insieme all'altra immagine potente presente nella **prima lettura**, che parla della PAROLA DI DIO COME LA PIOGGIA E LA NEVE che cadono dal cielo certamente avranno effetto.

Il primo messaggio che sottolineo è la **grande generosità di Dio** che senza paura e senza differenze, semina su tutti i terreni. Quel SEMINATORE distratto e generoso ci parla di Dio e del cuore di Dio. Come la pioggia e la neve che pure cadono ovunque, Dio non fa preferenze, non è tirchio, non è geloso. Dio ama, ama a piene mani, ama tutti, ama sempre. Lui è amore e lo rimane anche di fronte ai nostri cuori duri, aridi e soffocanti. In Gesù lo ha mostrato chiaramente, arrivando fino a morire per noi peccatori.

E' questa generosità di Dio che siamo invitati ora a credere profondamente anche in questo passaggio di consegne che il vescovo ci chiede, a me come prete, a voi come comunità cristiana. Dio non farà mancare la generosità a coloro che si apriranno gioiosamente alla sua venuta.

E questo ci introduce a un secondo messaggio interessante: la **grande diversità dei terreni ci parla di noi**. Ci parla di noi nel senso che ci dice quanto diversi siamo noi (e Dio non fa preferenze) e quanto variegato è il nostro cuore (e Dio non lo seleziona). Si perché prima che fuori di noi, la diversità dei terreni sta dentro di noi. Ognuno di noi ha una porzione di cuore duro come la STRADA, una porzione arida come I SASSI, una porzione soffocante come i ROVI, ma in ognuno di noi, per fortuna c'è sempre, magari piccola, piccolissima, una porzione di TERRENO BUONO che DIEDE FRUTTO. E Dio per evitare di lasciare senza semina quel piccolo pezzettino di cuore, semina ovunque. Perché? Perché l'amore è così, è generoso, distattamente generoso.

Piuttosto siamo noi a dover continuamente lottare contro la nostra distrazione che ci porta a dimenticare il seminatore e il buon seme della Parola, pensando di bastare a noi stessi (e non è il grande male di oggi?). E Gesù stesso spiega (è raro) quando questo accade:

- quando NON COMPRENDIAMO la Parola (nel senso che non la ascoltiamo ovviamente);
- quando la riceviamo solo con l'ENTUSIASMO, solo con emotivamente, senza fare la fatica di andare più in profondità, e così siamo senza radici, l'entusiasmo finisce e noi dimentichiamo la Parola;
- quanto lasciamo che le PREOCCUPAZIONI DEL MONDO ci soffochino, pensando in modo disfattista e pessimista, senza dare credito a Dio e alla sua provvidenza sul mondo.

Se ASCOLTIAMO E COMPRENDIAMO LA PAROLA, essa porterà frutto. Essa ci parlerà positivo, essa ci darà la forza e la speranza per affrontare ogni fatica, ogni croce, ogni tempesta.

Essa oggi dice a noi che, come comunità cristiana siamo chiamati a cambiare il pastore, che non mancherà il frutto e la vita perché Dio si prenderà cura di noi!

Essa oggi ci dice che se anche i focolai di guerra che si accendono di continuo sembrano un incendio inarrestabile, ebbene il male non potrà prevalere.

Essa oggi ci dice che nonostante la crisi e il suo perdurare (in pochi anni coloro che sono considerati poveri sono raddoppiati dice la Caritas), noi credenti non ci perdiamo d'animo e non perdiamo la speranza e la voglia di lottare per un mondo migliore.

Anzi noi continuiamo la nostra lotta quotidiana, da credenti, certi che del terreno buono c'è in noi e attorno a noi e che produrrà quello che può e che deve, dove il TRENTA, dove il SESSANTA, dove il CENTO PER UNO. Ma il quanto conta poco perché Dio riempirà i cesti di tutti, i cuori di tutti, la vita di tutti.

Viviamo con fede ogni momento della vita, specie quelli più difficili, e ciò che Dio sembra togliere, se vissuto con fede, ci sarà restituito moltiplicato CENTO VOLTE TANTO e scusate se è poco!